

Al Preside del Liceo Classico N. Machiavelli - Lucca

Lettera aperta

*Caro Preside,*

**Ho avuto modo di rendermi** conto personalmente come genitore, della protesta di questi giorni che si è espressa nell'occupazione della sede scolastica del liceo di via degli Asili. Premetto che ho esplicitato a mia figlia e ai compagni con i quali ho parlato la mia contrarietà ad una tale forma di protesta. Vi sono infatti altri modi di espressione del dissenso più corretti e altrettanto incisivi. Tuttavia a fronte di questo comportamento che può anche essere ritenuto riprovevole degli studenti del suo Liceo, devo altrettanto sottolineare la serietà e la responsabilità di questi ragazzi.

Infatti nei tre giorni che si sono susseguiti sono stati tenuti lavori di gruppo e **seminari su argomenti di grande rilievo culturale e formativo** che hanno visto la partecipazione convinta di tutti. Dico solo di alcune tematiche trattate: “La democrazia al tempo di Pericle (utilizzando come fonte Tucidide)”, “Approfondimento e dibattito sul decreto 137 dell'1 settembre 2008 e sullo Schema del Piano Programmatico del Ministero dell'Istruzione”, “Lettura e commento di alcuni passi sulla formazione di *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche”, “Opportunità e sbocchi universitari in Italia e in Europa”, “Lettura comparata e critica dei quotidiani in ordine ai servizi sulla protesta studentesca”, “Problemi di natura giuridica e costituzionale dei provvedimenti sulla scuola”.

**Dai resoconti che mi hanno** fatto i ragazzi ho avuto modo di evincere la serietà e l'impegno che hanno messo ad organizzare queste iniziative, testimoniata anche dal fatto che ogni gruppo aveva almeno un coordinatore e un relatore, nonché in alcuni casi un segretario verbalizzante. Ho visitato personalmente la scuola occupata per due volte. Pertanto ho avuto modo di parlare con gli studenti cercando di capire le loro ragioni. Le discussioni sono state interessanti e costruttive, ho potuto esprimere il mio punto di vista che è stato accolto con rispetto.

**Mi ha colpito, inoltre, l'ordine, la calma e la serenità** dell'ambiente creato dagli studenti occupanti. Non ho notato nessuno approfittare della situazione per mettere in atto comportamenti impertinenti, indecorosi o addirittura disdicevoli. I momenti di pausa sono stati utilizzati per “fare” un po' di musica, per chiacchierare, per conoscersi. Sì, anche per conoscersi. Parrà strano ma una delle scoperte fatte nei giorni di protesta è stata quella dell'amicizia. Non solo tra studenti di classi diverse ma anche, paradossalmente, tra compagni della stessa classe. In un contesto diverso, di autonomia e di cooperazione, il dover far fronte ad una situazione straordinaria, ha portato gli studenti a mettere in gioco tutta intera la propria personalità. Si sono create così quelle relazioni di fraternità e solidarietà che probabilmente la routine scolastica, così come è congeniata, non riesce a favorire. Era palpabile questo entusiasmo per l'amicizia.

**La manifestazione inoltre** è stata dichiarata – come del resto recitavano i manifesti affissi - **apolitica**, nel senso del rispetto di ogni posizione e nel senso che partiva dal basso rifiutando qualsiasi patrocinio o strumentalizzazione. Di conseguenza si sono trovati assieme studenti dichiaratisi di orientamenti opposti, senza che questo creasse attriti o conflitti.

**Infine non va taciuto il modo con cui hanno tenuto i locali**, l'attenzione e la cura riservata agli ambienti. Mi ha fatto un certo effetto vedere ragazzi normalmente coinvolti in un impegnativo studio altamente teorico cimentarsi con allegria nella pulizia dei bagni degli studenti e dei professori, delle vetrate delle porte, dei pavimenti delle aule e degli ingressi e perfino del ghiaino del giardino interno. Anche l'arredo delle aule è stato messo al posto originale in modo da permettere la rapida ripresa delle attività didattiche. Non è cosa da poco questo esempio di civiltà, allorché si pensi come spesso i luoghi pubblici sono tenuti in così scarsa considerazione. Credo che i bidelli possano testimoniare quanto dico.

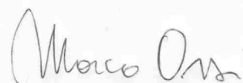
**So che tra di loro vi è stata una discussione** poiché alcuni avrebbero voluto continuare l'occupazione. Ma ha prevalso, responsabilmente, la maggioranza che sosteneva che l'impegno preso con tutti, anche con Lei, era per soli tre giorni.

*Caro Preside,*

**Sono consapevole che tutto questo non ci esime dal riconoscere** che l'occupazione di una scuola non è fatto di lieve entità. E però occorre che noi adulti - voi educatori della scuola noi genitori - sappiamo riconoscere i valori che questi ragazzi hanno messo in campo: **senso di responsabilità, spirito di tolleranza, capacità di cooperare, autonomia, attenzione al dialogo, moderazione, senso civico**. Sono tutti valori di cui oggi abbiamo tremendamente bisogno e che, pur in una situazione anomala, sono comunque emersi. E allora come non tenerne conto, noi educatori? Di questo va dato loro atto. E gli va dato atto anche perché non è facile abitare, oggi, la condizione giovanile. La mia generazione che ha fatto il liceo 30 anni fa, pur avendo una prospettiva di futuro che manca all'attuale, non sempre si è espressa con i toni della tolleranza e del dialogo, non sempre ha saputo rimanere autonoma, non sempre ha dato esempi di responsabilità. Guardiamo allora a questa generazione con generosità e fiducia!

**Difficile dire come dobbiamo comportarci da domani**. Il problema non è quello di far loro degli sconti. E' giusto che la scuola, se lo ritiene, prenda le sue decisioni, ma è anche giusto che valuti attentamente quello che è accaduto. Ho l'impressione che loro si aspettino che qualcosa cambi, che sia data loro qualche possibilità in più. Forse è il caso di tentare. Mettiamoli alla prova. Chissà che non ci stupiscano.

Marco Orsi  
genitore del Liceo Classico Machiavelli



Lucca, 23/10/2008